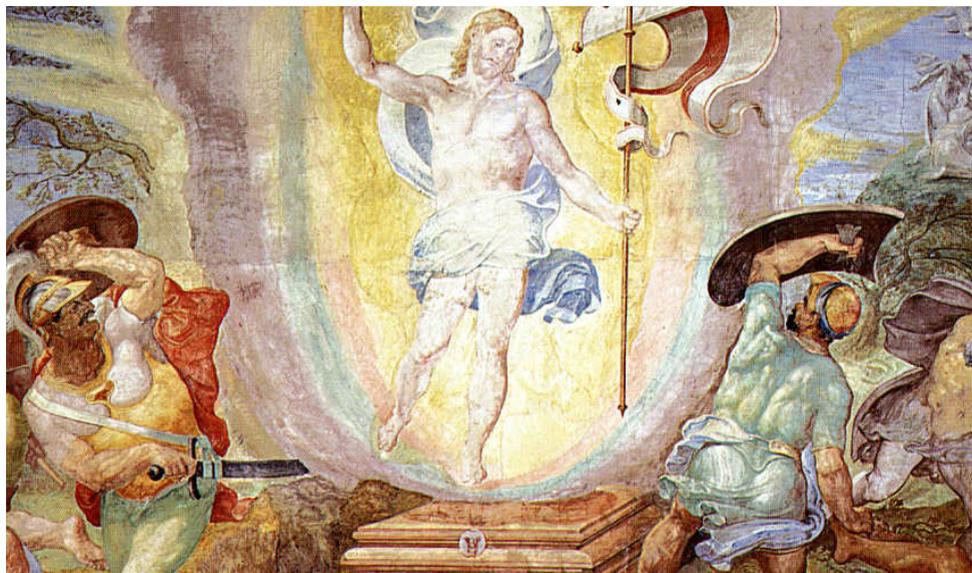


# Annunciare la Parola

*L'impegno missionario della Chiesa del Risorto*



**N**ietzsche affermava: “Non è vero che Cristo è risorto, altrimenti i cristiani avrebbero un'altra faccia”. Credo non gli si possa dare torto. Perché credere nella risurrezione non vuol dire credere che duemila anni fa il Signore è risorto, ma vuol dire avere incontrato il Risorto, partecipare della sua vita e della sua gioia. Quindi l'esistenza di chi ha incontrato il Signore è ormai tutta sotto la luce della Pasqua, nella gioia piena; il Capo è già venuto alla luce e il corpo segue. E anche il travaglio che c'è nella storia è il “travaglio del parto” per la nascita del Cristo totale.

I racconti della resurrezione sono tutti diversi tra di loro, perché non vogliono essere un resoconto di cronaca, ma qualcosa di diverso. Ci parlano, infatti, di un'esperienza che ogni evangelista vuole fare compiere a chi ascolta. E siccome le esperienze sono diverse, ciascun Vangelo ci offre una prospettiva diversa dall'altro.

Matteo, nello specifico, vuole mostrare la vita nuova di chi ha ascoltato la Parola. È la vita vissuta da 'figlio' e da 'fratello'. L'accento è posto sulla comunità. L'esperienza della resurrezione in Matteo è la vita fraterna, la comunità dove si sperimenta l'amore del Figlio, e l'incontro col Figlio: così, diventi figlio tu stesso.

## Matteo 28,1-20

**D**opo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto".

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno".

Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: "Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione". Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

## Una breve introduzione

**M**atteo non ha bisogno di spiegare la risurrezione. Si rivolge al **popolo** a cui Dio ha parlato per bocca dei profeti. E ora quelle parole si sono compiute. Il brano ci parla delle donne che vanno al sepolcro. La terra si scuote e, invece di una pietra che sigilla la morte, sflogora una potenza celeste, che invita a entrare nella tomba, per constatare che il crocifisso non è lì. La Parola, che le incoraggia ad entrare, le invia ad annunciare ai discepoli che lo vedranno in Galilea.

Mentre **obbediscono** a ciò che hanno udito, lo **incontrano** con gioia, lo abbracciano e adorano. E il Signore, finalmente riconosciuto, le **invia** ancora una volta verso i fratelli. È proprio **andando verso gli altri** che si incontra il Vivente e amando loro, viviamo del suo Spirito e siamo nel Padre. Tutto il vangelo tende alla **'missione'** verso i fratelli. In essa realizziamo la nostra **'vocazione'** di figli, e siamo con Colui che è sempre con noi, per portare il mondo al suo compimento. Lui infatti, l'ultimo degli uomini, attende che gli diventiamo fratelli, per donarci il nostro essere figli!

Intanto, le **guardie**, che hanno posto il sigillo sulla pietra e l'hanno vista rotolare via, vengono corrotte con il denaro. Invece di fare come le donne, che annunciano il Risorto, fanno come Giuda e gli altri: diventano vittime e diffusori della menzogna di morte.

Gesù è risorto dai morti. Possiamo vederne la tomba: è vuota. Lui non è lì, ma nei fratelli. E in noi, quando andiamo

verso di loro. **La Chiesa nasce dall'annuncio** del Crocifisso risorto, e vive nella gioia dell'incontro con lui. Questo avviene andando verso i 'discepoli', i 'fratelli' e tutti gli uomini. Chiunque si fa fratello, incontra il Figlio: ritrova, nel proprio, il suo stesso volto.

I **vv. 16-20**, infine, sono una 'postfazione', che offre una visione sintetica di tutto il libro di Matteo. Come il finale di una sinfonia, riprende e fonde in un'unica armonia i temi sviluppati nel suo vangelo.

I Discepoli si recano, così come avevano 'ascoltato' dalle donne in Galilea, **'sul monte'** indicato da Gesù. Lì lo vedono e lo adorano. Fa parte dell'incontro pure il dubbio, di cui la fede rappresenta il superamento.

Chi si reca sul monte, conosce 'il Figlio' e gli è **conferito** il suo stesso potere. È quello di farsi fratello di tutti, perché ogni uomo sia immerso nell'unico amore del Padre e del Figlio, che abilita a 'fare' quanto Gesù ha ordinato. In questo modo lui è il Dio-con-noi, per condurre il mondo al suo compimento.

Gesù, il Crocifisso-Risorto, che **ascende** al cielo, non ha esaurito il suo compito, né si assenta dal mondo: è **presente** come il **Dio-con-noi**, perché in ciascuno si compia ciò che in Lui è già compiuto. La Chiesa ha la stessa 'vocazione' del Figlio, che si realizza nella 'missione' verso i fratelli. Porta avanti nella storia ciò che Gesù ha detto e fatto, fino a che in ogni uomo riluca la gloria di Dio.

## Per la lettura del testo

### Le donne alla tomba

Il **cap. 28** del Vangelo di Matteo ‘racconta’ l’evento della risurrezione di Gesù. Si inizia con l’esperienza del **mattino di Pasqua**: donne che l’hanno contemplato in croce e dietro la pietra, ne ascoltano l’annuncio e lo vedono.

Il sabato, giorno del riposo, anche il Signore, finita la sua ‘fatica’, ha dormito nel sepolcro. All’alba del **primo giorno** della settimana – il giorno, in cui il Signore si è risvegliato dal sonno, non è l’ultimo, ma il primo della settimana, l’ottavo giorno che non ha mai fine – la nostra esistenza è illuminata da questa **luce senza tramonto**.

La Pasqua, che sgorga dalla vittoria sulla morte e dalla comunione con Dio, è ormai il ‘colore’ della vita: per il credente ogni giorno è festa.

Maria di Magdala e l’altra Maria vanno a vedere la tomba. È importante il **confronto** con la tomba. È in essa, e non ‘nonostante essa’, che si sperimenta la risurrezione. Solo qui la nostra memoria di morte diventa ricordo di vita.

### I segni della risurrezione

Allora, ci fu un **terremoto** grande che spaccò le rocce e aprì i sepolcri, come fu nel momento della morte. La terra si scuote e genera il Figlio, ‘primogenito’ di

una numerosa schiera di fratelli, ricorda San Paolo.

Un **angelo** (= colui che annuncia) del Signore rotolò la pietra: non sta sul corpo di Gesù, ma sul nostro cuore, tomba di ogni speranza! Solo l’annuncio del Crocifisso-Risorto la fa rotolare via. La potenza dell’angelo è la medesima della Parola annunciata: è lo stesso Gesù risorto, in cui ogni Parola è compiuta.

L’angelo che siede sopra la pietra rotolata manifesta il Signore seduto, vittorioso, sul sigillo della morte che ormai è stata vinta per sempre.

Anche il suo **aspetto** come folgore è un ‘attributo divino’ – il massimo di luce e potenza che l’uomo possa vedere – come il suo **abito** che è bianco simile alla neve – non è più nudo, né avvolto nel lenzuolo di morte, ha la veste bianca, del vincitore – che ci manifesta il **Risorto**.

La risurrezione di Gesù, oltre alla terra, scuote anche l’uomo che vuol custodire la morte: le **guardie** al sepolcro, infatti, si spaventano e cadono ‘come morti’. I custodi del sepolcro sono i veri morti e resteranno tali fino a quando non accetteranno la verità che conoscono.

### Le parole dell’angelo

L’angelo **parla** alle donne che cercano Gesù, sono lì per amo-

re e incontrano la loro vita; non alle guardie che custodiscono un morto, e diventano 'morti'. Dice loro: "Non abbiate paura!". Sono le parole del Signore quando si rivela e chiede a coloro che chiama di compiere una missione più 'grande' delle umane possibilità. Da Adamo, infatti, l'uomo ha paura di Dio.

L'angelo **sa** che le donne cercano Gesù, il Crocifisso, quell'uomo che hanno visto vivere e morire. Ma **non è più lì** nel sepolcro. L'assenza 'indebita' del corpo di Gesù scardina l'unica certezza di ogni uomo: la morte. Infatti, proprio lui, Gesù, non un altro, è Risorto.

L'angelo sottolinea "come disse...". La risurrezione, come ogni azione di Dio, è stata **predetta**: è **compimento di promessa divina**, non deduzione di premessa umana. E aggiunge: "Venite, vedete il luogo dove giaceva". È importante andare a vedere il luogo dove giaceva Gesù: la **tomba è vuota**, il vuoto svuotato! Le donne constatano che il grembo della terra è una fonte che genera vita, non più una cavità che risucchia nella morte.

Ma la Parola, che invita a "entrare" nella tomba e vedere che Gesù non è lì, chiede di **uscirne** e **andare verso** i fratelli, per incontrare il Vivente. Solo chi entra e vede (lo faranno anche Pietro e Giovanni per i Discepoli), può uscire e annunciare la risur-

rezione. L'angelo ricorda la Parola del Signore che ordina alle donne di lasciare subito la tomba per inviarle verso gli altri.

L'annuncio pasquale (è risorto!) è la Parola da **ricevere** e da **trasmettere**. E ancora, il riferimento alla **Galilea** dove Gesù aveva promesso di incontrarli, dopo aver predetto la loro infedeltà durante la cena. Ed è in quella 'Galilea delle genti', in quella esperienza di comunità in missione verso gli 'ultimi' e i 'lontani' che lo vedranno.

E l'angelo conclude: "Ecco, ve l'ho detto". È la Parola definitiva: chi cerca Gesù, il Crocifisso, lo **incontra** nella Parola annunciata dentro l'esperienza ecclesiale, e non in altro modo.

### **L'incontro con il Risorto**

Così, le donne si allontanano subito dal sepolcro, 'memoria di morte'. L'iniziale **paura**, che lascia 'morti', si è trasformata in '**timore di Dio**', principio di sapienza che comunica '**gioia grande**'. E mentre le donne vanno verso gli altri, il Risorto stesso viene loro incontro e parla loro. È quella Parola del Signore che ci fa entrare nell'esperienza della gioia piena. Chi va verso i fratelli, si accende della luce del Figlio: l'amore del Padre.

Se la paura fece fuggire Adamo lontano da Dio, la gioia fa avvicinare le donne (e tutti noi) al Signore, che gli strinsero i piedi

in segno di adorazione. Adorare, baciare il Figlio è il fine dell'uomo che, in comunione con lui, torna ad essere sé stesso.

Gesù parla ancora e ripete le parole dette all'inizio dall'angelo. Egli, infatti, è la Parola, il Verbo del Padre: **chiunque lo ascolta, lo incontra**. La risurrezione è vista come la **forza propulsiva dell'annuncio**, da comunicare a tutti. Chi 'ascolta' (non è semplice capacità sensoriale ma relazione che coinvolge tutta la persona) la Parola, vede il volto di Figlio e diviene 'suo' (e di tutti...) fratello.

L'annuncio del Crocifisso Risorto è, così, il centro della fede cristiana. Il Gesù che abbiamo visto crocifisso e depresso nel sepolcro, ha vinto la morte e ci comunica la sua gioia.

Sia l'angelo che il Risorto dicono le stesse parole. Il Crocifisso-Risorto è, infatti, la **Parola sola e definitiva di Dio**, destinata non solo alle donne e ai discepoli, ma a tutti. Le donne, come i discepoli e chiunque altro, incontreranno il Signore solo nella Parola, e lo riconosceranno mentre la realizzano. Non c'è altra esperienza del Risorto.

### **La menzogna e la corruzione**

Matteo, scrivendo per l'ambiente giudaico, cita un **particolare** che riguarda alcuni della guardia. Anche costoro vanno ad 'annunciare' il fatto, ma ai nemici! Non

una buona notizia, ma una cattiva notizia. Chi è nel male, prende male il bene. E i sommi sacerdoti e gli anziani tengono consiglio, come all'inizio della passione, perché oltre alla persona di Gesù, vogliono ucciderne anche l'annuncio. Ma è **impossibile**. E pagarono i soldati per spandere la menzogna. Il mezzo per bloccare la parola del Risorto è lo stesso con cui l'hanno ucciso: il **denaro** e l'**inganno**.

Infatti, si era diffusa una menzogna fra i Giudei e Matteo intende smentirla sin nel suo nascere: i discepoli **non** sono andati a rubare un cadavere, ma hanno incontrato il Vivente.

Si sa, tra i potenti è sempre possibile 'aggiustare' le cose, anche le più false e anche 'contro coscienza'. Infatti, le guardie prendono il denaro e fanno come ha insegnato loro chi vuol mentire. Anche i discepoli fanno come ha insegnato loro Gesù. L'alternativa è per tutti la stessa: essere **discepoli della menzogna**, oppure della **verità**. Verità e menzogna si diffondono contemporaneamente, come grano e zizzania.

### **Il Risorto e i Discepoli**

Dopo le donne, entrano in scena gli undici **Discepoli**. Coloro che sono inviati, non possono sentirsi 'maestri' – uno solo è il Maestro – sono e restano sempre 'discepoli', che imparano;

non sono padroni, ma ascoltatori della sapienza del Figlio, velata a sapienti e intelligenti, ma rivelata ai piccoli.

E sono **undici**, non dodici; ne manca uno. La comunità è **strutturalmente imperfetta**: il peccato e il tradimento è sempre presente, anche in chi ascolta la Parola. Matteo lo sa: per questo insiste che bisogna metterla in pratica, senza sconti.

Gli Undici si recarono in Galilea, la 'Galilea delle genti', il luogo dove Gesù ha vissuto la vita di ogni giorno, e iniziato il suo annuncio. È in Galilea, luogo della **vita quotidiana**, dell'**annuncio** e dell'**ascolto**, che il discepolo, ancora oggi, lo incontra; non nelle esperienze 'straordinarie'...

Ancora, il monte che Gesù indica ai Discepoli come luogo di appuntamento, non è un monte qualunque; è un monte preciso, dove Lui ha preordinato che lo ascoltiamo, vediamo e adoriamo, ricevendone il potere e la missione.

Matteo cita vari **monti 'teologici'** di Galilea. C'è quello dove il Figlio annuncia la volontà del Padre, quello dove si ritira a pregare, quello dove guarisce i malati, e quello della trasfigurazione, dove risuona la voce del Padre che dice di ascoltare il Figlio.

Gli Undici ascoltano la Parola (vi obbediscono), pregano e vivono la fraternità: così, si vede la gloria del Figlio. Ma nell'anda-

re incontro al Signore, la Chiesa è sempre colta da **paura** e **dubbio**. È la 'poca fede', chiamata a diventare 'grande', che rende presente e operante Gesù, pur nella sua assenza fisica. È necessario che i dubbi escano fuori. Una fede che non li conosce, forse semplicemente li evita, per mancanza di fede.

### **Chiamati alla missione**

A questo punto, il Signore si fa vicino e parla. Egli è il Figlio al quale il Padre ha dato tutto ciò che è: ha il '**potere**' di Dio stesso: fare ciò che dice, perdonare e vincere il male. Lo ha mostrato, con potenza e gloria grande, nel segno del Figlio dell'uomo crocifisso.

Solo chi lo ascolta, vede e adora, **diventa come Lui**: figlio, quindi inviato ai fratelli. Gli Apostoli, quindi, non devono solo 'ammaestrare', ma 'rendere discepoli' dell'unico Maestro, lo Spirito che guida nella verità del Figlio, tutti gli uomini. La loro missione è comunicare agli altri lo stesso potere che Gesù ha comunicato loro: quello di ascoltare e 'realizzare' (mettere in pratica) la Parola, per diventare un popolo che dà il frutto del regno.

Tale missione è rivolta a **tutti i popoli** (nel testo originale c'è 'genti' di cui Israele è luce, questa luce che ora illumina il mondo). E tutti saranno **battezzati** cioè immersi non soltanto nell'acqua,

dove si muore, bensì in Dio, del cui Spirito si respira e vive.

Questa immersione avviene nel **'nome del Padre'**: Gesù è venuto a immergerci nel Padre della vita, di cui avevamo rifiutato il nome, perdendo anche il nostro. Siamo immersi anche nel nome **'del Figlio'**: nella sua persona viviamo nel seno del Padre. Infine, veniamo immersi nel nome **'dello Spirito Santo'**, amore reciproco tra Padre e Figlio: siamo inseriti nella Trinità, pienamente partecipi della vita di Dio.

Ma diventare **come Dio** non è un delirio di onnipotenza. Consiste nel **fare la volontà del Padre**, come il Figlio ci ha insegnato. È il tema fondamentale del vangelo di Matteo, sviluppato nei cinque grandi discorsi, che illustrano quanto Gesù ha compiuto. E noi dobbiamo "osservare tutto quanto ci ha comandato". Il comando

è amare il Padre e i fratelli con lo stesso amore del Figlio.

### **Io sono con voi**

Alla fine, Gesù ci incoraggia: Egli è **sempre con noi**. Non siamo orfani, né abbandonati. Il Figlio è per sempre nostro fratello: il suo nome è Dio-con-noi. Il suo essere con noi rende possibile il nostro essere con Lui.

E questo per "tutti i giorni, fino al compimento del mondo". Infatti, il Crocifisso-Risorto è presente tutti i giorni: ci viene incontro ogni giorno e ogni ora in cui, con fedeltà e saggezza, ascoltiamo e facciamo quanto lui ha fatto e detto. Il tempo è un cammino, la cui meta è essere con Colui che da sempre e per sempre è Dio-con-noi. Ciò sarà quando, attraverso la testimonianza dei discepoli, tutti diventeranno **figli e fratelli**.

## **Per la riflessione personale**

- Gesù Risorto mi invia ad annunciare la salvezza testimoniando la bellezza di essere suo 'discepolo' ogni giorno. Sono consapevole del dono e della responsabilità che mi viene affidata? Incontro ogni giorno il Signore per essere ricolmo della sua forza d'amore?
- Mi accosto alla Parola con gioia? La ascolto quotidianamente e la realizzo con il suo aiuto? La menzogna è nemica della Verità. Mi nascondo dietro alla falsità, al compromesso, alla corruzione o sono pronto a vivere per la Verità anche se devo pagarne il prezzo?
- Nella mia esistenza di cristiano sono pronto ad essere il 'dodicesimo' discepolo? So che Gesù è sempre con me? E mi chiama a vivere con Lui per l'eternità? Ho dubbi, paure che frenano il cammino verso la pienezza? E li affronto? E mi affido al Signore per superarli? O mi chiudo in me stesso e resto fermo?